



## CIRCOLARE ALLE SIGNORE E SIGNORI ASSOCIATI PEL 1815.

AFFINE di assicurare la maggiore regolarità, sollecitudine e sicurezza nei ricapiti del Corriere delle Dame, non che pei pagamenti anticipati di trimestre in trimestre, o di semestre in semestre, io prego le mie Signore e Signori Associati indirizzarsi pel 1815, tanto per ricevere il giornalotto, che per fare i pagamenti a ragione di lire italiane 6. 50 per mesi tre, 13 per mesi 6, e 25 per un anno, anticipate, ai qui sotto notati nei corrispondenti. Spero che così avran fine una volta smarrimenti di fogli e reclami.

Le Signore poi che gradiranno ancora di ricevere il *Diario Sacro-Poetico Perpetuo* dedicato alle mie Signore Associate, a norma del manifesto d'associazione inserito nel numero precedente, pagheranno del pari ai sotto notati corrispondenti una lira d'Italia per trimestre, 2 per un semestre e 4 per tutto l'anno. I non associati al Corriere delle Dame pagheranno a ragione di lire italiane 6 per un anno intero. Nell'ultima settimana di ciascun mese si spedirà franco in posta il *Diario Sacro-Poetico* del mese successivo. Per tutto ciò le Signore e Signori Associati si dirigeranno in

ANCONA, al sig. G. Grandi direttore delle poste dei tre dipartimenti, Metauro, Tronto e Musone, ed al sig. Arcangelo Sartorj, librajo e tipografo; ASCOLI, al sig. Cattaldi direttore postale; AREZZO, al sig. Luigi Borghini direttore della R. posta; BOLOGNA, alla direzione della posta; BRESCIA, al sig. Luigi Rossini, o alla direzione postale; BERGAMO, CREMA e CEBENA, ai sigg. direttori postali; CREMONA, al sig. Benedetto Forni direttore della Posta; COMO, FERRARA, FANO e FERMO, ai sigg. direttori postali; FAENZA, al signor Albanesi direttore della posta; FOLIGNO, al sig. Luigi Neri direttore della posta; FORLÌ, al signor direttore della posta; FIRENZE, al signor Urtin direttore della R. posta, o alla spedizione della Gazzetta di Firenze; GENOVA, al signor

*Gaetano Compiano capo d'ufficio nella distribuzione delle lettere*, JESI, al sig. Luigi Pierdichi direttore della posta; *IMOLA*, al sig. Benacci direttore della posta; *INSBRUCK*, al sig. direttore della R. I. posta; *LUBIANA*, al sig. Gio. Webersik direttore della R. I. posta; *LUCCA*, al sig. Cristoforo Lenzi direttore della posta; *LIVORNO*, al sig. direttore della R. posta; *MANTOVA*, al sig. Giuseppe Amati ufficiale nella R. I. posta; *MACERATA*, al sig. direttore della posta; *MODENA*, al sig. Giuseppe Rosa ufficiale nella R. posta; *NOVARA*, al sig. Ducloz direttore della R. posta; *NAPOLI*, alla direzione della R. posta; *NARNI*, al sig. direttore postale; *PERUGIA*, al sig. Pietro Bocciolini direttore postale; *PADOVA*, al sig. Andrea Ferro nella R. I. posta; *PARMA*, al sig. direttore della R. posta; *PIACENZA*, al sig. Bartolomeo Brignole nella R. posta; *PAVIA*, al sig. direttore della R. posta; *PESARO*, al sig. Edoardo Perelli direttore postale; *RIMINI*, al sig. direttore della posta; *REGGIO*, al sig. direttore della posta; *RAVENNA*, al signor Zaffi direttore della posta; *ROMA*, al sig. Gio. Battista Zattera nella posta generale; *SINIGAGLIA*, al sig. Margutti nella posta; *SIENA*, al sig. Giuseppe Pozzesi direttore della R. posta; *SPALATRO*, al sig. direttore della posta; *TORINO*, al sig. avvocato Gallina direttore della R. posta; *TRIESTE*, al sig. direttore della R. I. posta; *VIENNA*, alla direzione generale delle Gazzette; *VERONA*, al sig. direttore della R. I. posta, od al sig. Pietro Bisesti librojo e tipografo; *VICENZA*, al sig. Giuseppe Calipon direttore della R. I. posta; *VENEZIA*, alla direzione della R. I. posta delle lettere; *VITERBO*, al sig. Filippo Saverj direttore della posta; *URBINO*, al sig. Gio. Scaramucci direttore della posta.

TEATRO RE (in Milano).

Gli Amori contrastati han somministrato sempre alla poetica fantasia come intrecciare un' opera seria in musica. *Evellina*, ambita sposa da *Sermondo*, Sire di Tura, e da *Edegardo* conte di Douglas, è l'eroina di questo melodramma, disegnato non male, e scritto benino dal Signor Gaetano Rossi. *Evellina* è la sentimentale madamigella Ester Mombelli; *Sermondo* è l'infaticabile Sig. Mombelli; *Edegardo* è la forte-armonica Madamigella Anna Mombelli. Ciascun vede che il padre e la figlia sono i rivali, e che la contrastata *Evellina* è la figlia dell'uno, e la sorella dell'altra. Gli sdegni, le minacce, le spade sguainate non presentano quindi nessun pericolo, e solo fra le scene potrà accadere che una figlia possa trasformarsi in rivale del padre.



Siccome nel libretto non leggiamo il nome del maestro che ha posto in musica questa poesia; così conserveremo il silenzio pel suo nome, non già per l'ammirata e piacevolissima di lui musica. Dicono alcuni, e talvolta parve anco a me, ch'egli siasi giovato de' più scelti pezzi d'altri maestri; ma nulla toglie al pregio dell'opera, quando le imitazioni sieno poste bene in assetto, e perfettamente esprimenti la parola e gli affetti. È meglio imitare che mal fare. Chi bene imita mostra d'aver dello spirito, chi mal crea non ne mostra alcuno. Mostransi per altro in tutta l'ampiezza dell'arte loro, brave, dignitose, dolcissime esecutrici della musica, ed espressive nell'azione le due figlie Mombelli, meritevoli d'ogni elogio. Il Sig. Mombelli, padre, avrebbe voluto imitare il maestro, rubacchiando al tempo un pajo di dozzine d'anni per comparire in carattere di primo amoroso; e v'è riescito in parte, facendo, cred'io, una *toletta diligentata*, come la fanno le donne di sessant'anni. Infatti la di lui fisionomia acquista una robustezza virile, eguale alla sempre sonora e pieghevole di lui voce, ed i suoi movimenti spiegansi in tutta la forza del carattere che rappresenta. Il basso sig. Pio Botticelli, ha poca parte, che la eseguisce in ogni senso lodevolmente. Il vestiario è assai dignitoso, scelta l'orchestra, ben eseguite le scene, ed il concorso continuo degli spettatori provano più del mio articolo, che quest'opera si è meritato gli applausi e le lodi che la coronano.

~

*Il marito a buon mercato.*

Una giovane villanella chiamata Margarita, avendo una gran voglia di maritarsi, ricevette dalla signora del luogo dieci scudi per formarsi una dote. La dama volle vedere il pretendente. La ragazza glielo presenta: questo era un muratore piccolo e molto brutto. Ah! figliuola mia, le dice la dama in vedendolo, qual innamorato mai ti hai scelto? *Ahimè!* Signora, le risponde l'ingenua Margarita, *cosa si può avere per dieci scudi?*

~

*Distrazione di mente.*

Un segretario d'un re di Francia, assai distratto, pranzava un giorno con un referendario e la di lui sorella, la qual era una giovane vedova. Alla fine della tavola sopravvenne uno sfinimento a questa dama. Il segretario regio esternò il suo parere, per cui egli riguar-

dava questo accidente come un segno di gravidanza: no, signore, rispose il referendario, non è questo il male che voi accusate, poichè sono tre anni che mia sorella è vedova. *Io vi chiedo perdono, madama,* soggiunse l'uomo sbadato, *io credeva che voi foste zitella.*

~

*Un divertimento alle spalle altrui qualche volta costa caro.*

Un avvocato del parlamento di Parigi, trovandosi in campagna, risolse di divertirsi all'udienza del podestà del luogo, ch'era un contadino incivilito. Si prese dunque l'incarico di trattar la causa d'un abitante, e si pose a disputare in latino. Il giudice il lasciò parlare a suo talento; poscia fece chiuder la porta dell'uditorio, e pronunziò gravemente questa sentenza: Condanniamo l'avvocato del tale a pagar sul fatto la pena d'un luigi d'oro, per aver parlato dinanzi a noi in una lingua che non intendiamo.

L'avvocato fu punito così del proprio divertimento: e non pensò a ricorrere contro a così fatto giudizio, sull'appellazione del quale non avrebbe avuto che le burle dalla sua.

~

*Miscellanea.*

Vicino a morte Luigi XIV re di Francia, a cui la gloria del suo regno acquistò il soprannome di *Grande*, raccomandò al di lui successore di sollevare i suoi popoli, e di non imitarlo nella sua passione per la gloria, per la guerra, per le femmine e per le fabbriche.

*Eliano* ricorda una legge Lucana, la quale puniva di morte chiunque avesse negata l'ospitalità ad un viaggiatore sull'imbrunir della sera.

Jacopo Empoli, celebre dipintore, chiamato dal granduca di Toscana a giudicare di un quadro, che per malevolenza veniva disprezzato, rispose: *Serenissimo, chi biasima faccia.*

~

*Annunzio d'Istruzione.*

Diversi professori, da prima intesi alla istruzione de' cessati Paggi, sollecitati da persone distinte, apriranno pel 1815 un'accademia in Milano, ove insegneranno sul piano stesso da essi praticato, le matematiche, la logica, le lingue, e letteratura italiana e latina, la cronologia,

storia e geografia, la stenografia, ossia l'arte dello scrivere con pari prestezza del parlare, l'idioma tedesco e francese, il disegno d'ogni genere, non esclusa la topografia e i piani di fortificazioni, e la calligrafia. Da queste poche linee ciascun padre di famiglia può facilmente, e con economia approfittare dello sperimentato zelo e merito di questi scelti e conosciuti professori, che offronsi a mero utile della gioventù, accostumati già da tanti anni ad educarla.

~

**ERIPPA: Storiella.**

I Galli facevano di tempo in tempo delle scorrerie nel paese de' loro nemici, ed anche ne' lontani. Nel mentre che devastavano l'Jonia, uno de' loro distaccamenti si avanzò sino a Mileto, dove in quel momento vi si celebrava la festa di Cerere; e le femmine di quella città si trovavano quasi tutte congregate nel tempio della Dea, poco lontano dalla città stessa. I Galli le rapirono: alcune furono riscattate da' loro mariti; ma altre furono condotte da' rapitori nelle loro terre. In questo numero era *Erippa*, moglie di Xanto, il quale vantava un rango distinto fra i suoi concittadini. Egli amava la sua sposa, dotata di tutti i vezzi della gioventù e della bellezza. Fu da esso venduta una parte de' proprj beni; si munì d'una somma considerabile di danaro, ed affrettossi per ricuperare la sua cara *Erippa*. Fu ella medesima che il presentò al Gallo, di cui era prigioniera. Questi lodò l'azione di Xanto, e ricercogli quanto numerario avesse portato. Mille scudi d'oro, rispose il Milesiano. Il Gallo gli ordinò di dividere quella somma in quattro parti eguali; di prenderne una per lui, una per la sua moglie, la terza per suo figlio, ch'era in età di vent'anni, lasciato a Mileto, consacrando la quarta al riscatto d'*Erippa*: ma questa aveva delle altre viste. Ella si lagnò in particolare col proprio sposo, perchè avea recato seco così poche monete, onde forse non sarebbero state bastanti, se il Celto fosse stato più interessato, ed aggiunse, che simile generosità ben potrebb'essere null'altro che una finzione, e che in tal caso la di lui avarizia gli costerebbe la vita, e gli toglierebbe ogni speranza di libertà. Allora Xanto le dichiarò, che aveva seco il doppio di quella somma. La perfida moglie ne informò subito il Gallo, confessandogli ch'ella amerebbe meglio di restare con lui, di quello che rivedere una patria ch'ei le aveva fatto scordare; e finì con l'esortarlo a levare la vita a Xanto, modo, che l'assicurerebbe tutto ad un tratto di una grossa partita di soldo, e la libererebbe da un marito, cui ella non poteva soffrire.

Il Gallo non ascoltò un tanto atroce discorso se non con orrore. Sollecitò la partenza di Xanto e della sua sposa; anzi esternò loro il suo desiderio di volerli accompagnare fino alle montagne più lontane. Quando vi furono arrivati, ei disse, che prima di lasciarli, era intenzionato di sacrificare con essi. Si dispose, secondo l'uso, l'animale destinato per vittima. Il Gallo invitò la Milesiana ad assisterlo in quella funzione; ma in luogo di colpire l'animale, ferì la colpevole *Erippa*, e le recise la testa, dicendo a Xanto di non ispaventarsi, e meno ancora di affliggersi di quanto vedeva. Lo istrusse del delitto, di cui *Erippa* era rea; il consigliò a meglio riporre d'ora innanzi il suo affetto, e lo rispedì con tutto il suo oro.

L'azione di cotesto Gallo pare certamente di un fondo di equità, ma di quell'equità, che dirige un'anima feroce. La virtù ne' secoli barbari non andava mai se non col ferro alla mano. (*Bell' argomento per un Viganò*)

Il dono di discrezione.

Il Principe d'Orange essendosi messo in cammino per una impresa secreta, un colonnello troppo curioso osò di fargli alcune dimande sul suo movimento. Ma, dissegli il principe, se voi sapeste i disegni miei, potresti compromettervi di non comunicarli a nessuno? Sì certamente, il colonnello soggiunse. Il cielo, ripigliò il Principe d'Orange, accordò a me pure il dono di saper custodire un secreto.

A N N U N Z I O T I P O G R A F I C O.

*La morale dei fanciulli, ossia Quaranta vecchi racconti dilettevoli ed istruttivi alla capacità de' piccioli figliuoli dell'uno e dell'altro sesso.*

Opuscolo in ottavo al prezzo di centesimi 75. Milano, 1814, dalla tipografia di Giovanni Silvestri agli Scalini del Duomo n.º 994.

S C I A R A D A.

Fa di certo il mio primiero

Chi a cader va nel secondo,

O colpito è dall'intiero.

NB. La parola della Sciarada precedente è Si-no-do.

L O G O G R I F O.

Son senza piè di forme alme e leggiadre,

E un figlio, intier, che spesso ammazza il padre.

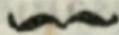
NB. La parola del precedente logogrifo è Colore.

N.º 1. Berretto di mattina, di blonda e nastri in giro. Camicetta e grembiolino uniti di mussola con scocchi ricamati. Abito di seta italiana a righe verdi, fondo bianco, con piccola ghirlanda di foglie verdi in pedana. Scarpe di stoffa simile all' abito. Grandissimo fazzoletto di lana.

N.º 2. Abito di porpora, o scarlatta con bottoniera d' argento, cintura di gallone d' argento, cappello di velluto con catena d' argento e con piume.

È giunta troppo tardi la sì lungamente aspettata moda parigina da uomo per poterla inviare in quest' ordinario. Essa somiglia molto alla cartina da uomo marcata N.º 541, se non che l' abito è sbottonato color nankin, con corpetto a fondo bianco, e righe orizzontali gialle; pantaloni di casimir, o panno bianco perlato, a staffa, e sopravanzanti gli stivali. — I radingotti da uomo usano lunghissimi di color verde cupo, o scuro: la forma è alquanto men larga di quelli dell' anno scorso. La fodera è sempre di seta, ma non sopravanza l' orlo: i bottoni sono dello stesso drappo: la parte interna del collare è foderata di velluto.

NB. Dovendosi ristampare pel prossimo 1815 i nomi delle signore e signori associati per gl' indirizzi, sono invitati a non dimenticare l' indicazione sollecita de' loro ricapiti, che consegneranno ai signori direttori postali, unitamente all' importo della loro associazione.



### TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Vienna 6 dicembre. È stato ripetuto per ordine della R. I. corte il torneo nella cavallerizza, da quei cavalieri medesimi che lo eseguirono la prima volta, ed alla presenza degli augusti ospiti. Dopo il torneo vi fu gran cena. — Nella I. R. zecca si sono coniate diverse medaglie per eternare la memoria del soggiorno in questa metropoli dei diversi monarchi, come pure quella della memorabile giornata di Lipsia e della pace di Parigi, col' epigrafe — *Pax Parisiensis Europæ salus.* — Ottantacinque giovani delle Province-Illiriche, fatti espatriare da Napoleone, si sono dalla Francia restituiti alle afflitte loro famiglie. (Oss. Austriaco) — S. M. I. R. fu rivestita da S. M. il re di Danimarca dell' insigne ordine dell' Elefante, che l' imp. Francesco contraccambiò conferendo a S. M. Danese la gran-croce dell' ordine di S. Stefano. — La Slesia Austriaca mossa da invincibile amore per l' ama-

tissimo monarca ha contribuito sussidj volontarj a beneficio dell'armata imperiale. (*G. di Corte*)

*Bigliettino di Norvegia 20 novembre.* Il Principe reale di Svezia diede una solenne udienza ai nostri deputati della dieta a Fredericshall, indi si diresse a Cristiania, capitale del regno, ove entrò il giorno 9. Tutta la città fu illuminata; il dì 10 S. A. R. si recò alla dieta, ove pronunciò un discorso, ricevette il giuramento di fedeltà dei deputati, e consegnò al presidente un atto del re, col quale S. M. Svedese s' impegna di governare la Norvegia, giusta le leggi della nazione. (*G. di Francf.*)

*Bigliettino di Londra 2 dicembre.* Alcuni membri del parlamento diressero nuove dimande al cancelliere dello scacchiere riguardo alla Sassonia, alla Polonia ed altri paesi. Il ministro rispose che l' occupazione della Sassonia per parte della Prussia non poteva essere che provvisoria. — Sir Enrico Wellesley, nostro ambasciatore a Madrid, ha ottenuto d' essere richiamato, non potendo in forza degli ultimi avvenimenti sostenere un posto difficilissimo per un carattere come il suo. — Leggiamo nei nostri fogli le istruzioni date dall' imp. di Russia ad una commissione incaricata di stendere la carta costituzionale della Polonia. Queste indicano il voto più sincero di quel monarca per la felicità di quei popoli. (*Fog. Ingl.*)

*Bigliettino di Francoforte 7 dicembre.* I sassoni non cessano di spedire indirizzi all' augusto congresso di Vienna per reclamare il loro re. L' imperatore di Russia, ed il re di Prussia sembrano generosamente decisi a fare anco dei sacrificj per assicurare la pace d' Europa. Quanto prima l' Europa uscirà d' incertezze. (*G. di Francia*)

*Bigliettino di Parigi 4 dicembre.* Il sig. de Châteaubriand ha pubblicata una nuova opera, ove dice che il benessere della Francia riposa sulle istituzioni del più saggio re, nelle quali si ammira combinato coll' antica monarchia tutto ciò che il cangiamento degli uomini, dei tempi e dei costumi ci obbliga di adottare. (*G. di Franc.*) — Il re ha nominato il maresc. Soult ministro per la guerra; il conte Beugnot per la marina; il sig. d' André direttore gen. della polizia, ed il maresc. Suchet governatore dell' Alsazia. — Il congresso di Vienna tiene ancora sospesi gli animi; ma noi siamo certi che esso non lascerà sussistere in nessun angolo dell' Europa le testimonianze della usurpazione che l' hanno distrutta. (*Monit. e J. des Débats*)